

L'UNICA TRISTE REALTA'

Commosi e riverenti ci inchiniamo innanzi alle povere vittime della strage di Brescia. Vittime innocenti di mani assassine che, unite a quelle di Piazza Fontana e del Carcere di Alessandria, ci mostrano un quadro pauroso di quello che è divenuto il nostro povero Paese.

I giorni passano lenti, tristi, le Autorità dopo aver cospirato di lacrime e fiori le martoriate spoglie delle vittime innocenti, tornano al loro lavoro che, per essere a volte ingrato, non lascia tempo di pensare a tante tombe prematuramente schiuse e che costituiscono e rimangono l'unica palpitante realtà delle turpi ed inqualificabili imprese.

Noi pensiamo che tutti gli uomini che ci governano dovrebbero sentire il dovere elementare di dire basta a tante turpitudini che avvistano la vita italiana, dire basta e non solo a parole.

Sono sincere quelle espressioni non lo mettiamo in dubbio ma non basta piangere sui martoriati corpi delle vittime e non assumere doverosamente ed energicamente le responsabilità che spettano appunto al Governo perché la delinquenza, tutta la delinquenza di destra, sinistra, centro ovun-

que essa sia, sia finalmente stroncata!

Ci aspettavamo che dal Consiglio di Ministri di giovedì, 30 maggio, uscisse qualche provvedimento di estremo rigore per l'Ordine pubblico tanto più che la seduta era stata preceduta da colloqui del Presidente Rumor con i rappresentanti di tutti i Partiti al Governo. Invece nulla! La montagna, come al solito, ha partorito il classico topo perché il Governo invece di ridare alla Polizia gli antichi usurpati poteri, hanno deliberato l'istituzione di un "ISPETTORATO" di Polizia per i crimini in parola.

Insomma è sorto un nuovo ente quasi che Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza non fossero corpi tra i migliori di Mondo perfettamente già organizzati ma privi dei poteri necessari. A che pro un nuovo ispettorato? La verità è che nel Governo manca la volontà politica di provvedere a ristabilire l'ordine e la presenza dei socialisti più che mai legati ai comunisti è sintomatica.

Che Iddio ci salvi da mali peggiori! Che Iddio dia pace alle vittime della sovversiva organizzata e alle doloranti famiglie il conforto del Suo amore. F.D.U.

DOPO IL REFERENDUM (risposta al Prof. LISI)

Nello scorso numero, Giorgio Lisi mi ha scritto una lettera dal titolo: «...il referendum è stato una grave iattura...» cui ho fatto seguire un breve corsivo con la promessa di una esauriente risposta.

In verità avrei potuto rimandarla, il mio carissimo amico e collaboratore, all'articolo di fondo dello stesso numero nel quale ho trattato il medesimo argomento ponendo in risalto le gravi, inescusabili responsabilità della D.C., ma il desiderio di discutere l'aspetto logico più che politico del voto del 12 maggio mi ha spinto a impegnarmi per un nuovo intervento.

D'altronde, poiché ho sostenuto che avrei votato «sì» a motivo delle mie convinzioni religiose, ritenendomi come cattolico obbligato in coscienza a corrispondere all'invito dei vescovi è doveroso domandarsi - come fa l'amico Lisi - se non sia stato un errore far leva sulle ragioni di Fede, esponendo ad un clamoroso insuccesso la Chiesa di Gesù Cristo.

E comincio con l'affermare che il Referendum non

è stato inutile, non solo per i già tanto conclamati principi di democrazia diretta, cui è bene abituare il popolo qualunque sia il risultato del responso, ma quanto per avere richiamata l'attenzione di tutti sulla urgenza di risolvere la crisi della famiglia: non è cosa da poco che divorziati ed antidivorzisti si siano dichiarati d'accordo nel ritenere che il valore della famiglia vada salvato dal decadimento generale del costume.

Possiamo legittimamente attenderci che provvedimenti importanti saranno posti in essere a difesa dell'istituto familiare, e a tanto siamo giunti proprio grazie al referendum.

Sembra un paradosso, ma senza la legge Fortuna-Badini e il referendum non ci saremmo accordati che, accanto ai problemi della scuola, degli ospedali, della casa, della disoccupazione, della recessione economica esiste ed è altrettanto se non più grave il problema della famiglia.

Personalmente, poi, sono convinto che, pur con sconfitta degli abrogazionisti,

la guerra che si è scatenata ed ha diviso in due fronti contrapposti il popolo italiano farà riflettere certi responsabili o irresponsabili politici dal tentare ulteriori prove per l'introduzione di altre scivoli libertà come quella ad esempio dell'aborto.

Forse senza l'iniziativa di quel gruppo di cattolici intolleranti e sanfedisti che hanno fatto capo a Gabrio Lombardi, a quest'ora avremmo già in godimento una legge abortista.

E solo questo sarebbe già sufficiente a farci conoscere che il referendum proprio inutile non è stato.

Ma proviamo a fare una volta tanto (anche senza alcun carisma perché non siamo cattolici democratici) i profeti. Se fra una quindicina d'anni - chiaramente non ce lo auguriamo - veramente

avranno a manifestarsi i tentati guasti della legge Fortuna, i nostri figli non potranno rimproverarci di avere subito passivamente un colpo inferto così subdolanamente al nostro tradizionale orfano.

Filippo D'Ursi
(continua a pag. 4)

La collaborazione è aperta a tutti

I D.C. dicono di amarsi come fratelli ma si accapigliano per la conquista di centri di potere

In una lettera il Segretario Provinciale della D.C. di Salerno Prof. Chirico respinge le insinuazioni dell'irpino On. Gorgoni per i fatti di Eboli

Illustre Direttore,

Lette su «Il Tempo» del 16 maggio n. s., nella pagina riservata alla «Cronaca della Campania» le dichiarazioni dell'On. Gargani sulla vicenda del mancato insediamento FIAT nella Valle del Sele, la Giunta Esecutiva Provinciale del mio Partito mi ha incaricato di fornire alcune doverose precisazioni ai lettori del Suo giornale, anche a chiarimento di un tono troppo scortese e non condizionale.

Quelle dichiarazioni sparano su zero contro tutte le scelte dirigenti della Provincia di Salerno, colpevole di aver fomentato la protesta delle popolazioni, tenute disinformate sullo stato reale dei fatti. Le confessioni, per i ma di dire qualcosa analiticamente sulla vicenda, l'impressione generale ricavata dal complesso delle dichiarazioni: la stessa che si prova di fronte al ladrocinio che, sorpreso in flagrante nell'esercizio del-

crisi, cioè entro tempi umanamente non prevedibili.

Ma non una sola parola ha speso l'On. Gargani - lui che accusa la classe dirigente salernitana di non aver correttamente informato le popolazioni - a spiegare chi abbia deciso l'insediamento FIAT a Grottaminarda: come sia stato deciso: quali siano stati i motivi di ordine tecnico ed economico ad indirizzare la scelta; e quale dibattito abbia preceduto la scelta e in quale sede: fatto non di scarso momento - quest'ultimo - per lui che si spicca di essere un democratico e di sinistra.

Quando si insinua, infine che la scelta sia fondata su preesistenti documenti opzionali del Partito della D.C. o dell'Ente Regione si fa solo contrabbando di parole. E' vero il contrario: il Consiglio Regionale, con voto del 23 dicembre 1973, ha chiesto al Governo che la Regione fosse sentita su «tutti i più importanti insediamenti industriali da farsi in Campania ed ha espressamente indicato nella Valle del Sele (e solo quella), l'area per l'insediamento FIAT senza distinzione fra trasporto pubblico e privato. A livello di

Partito esiste soltanto un documento proposto dalla Direzione Regionale, che deve ancora essere esaminato e discusso dal Comitato Regionale del Partito. Nella redazione di quel documento noi salernitani contestiamo l'indicazione dell'asse di sviluppo Napoli-Bari, riservandoci di chiarire in Comitato Regionale la nostra visione di un equilibrato sviluppo della Campania; e soprattutto in quel documento fu esplicitamente ribadita l'indicazione della Valle del Sele (solo quella!) per l'insediamento FIAT (ancora senza

distinzione fra trasporto pubblico e privato).

In Campania - per lo meno alla luce del sole - in nessun organo decisionale si è mai parlato di insediamento FIAT a Grottaminarda. Ripetiamo: per lo meno alla luce del sole. Ed è un fatto importante, per chi non trascuri occasione per professarsi democratico e di sinistra.

Sicché quando l'On. Gargani si chiede compunto «perché mai l'area non è stata la Regione?» Noi rispondiamo: per farla funzionare e rispettarne le indicazioni, non per ricattare un povero Presidente, perché dica - in privato e senza scrivere - cose che Consiglio e Giunta Regionale non l'hanno mai autorizzato a dire, con la promessa di un'ulteriore boccata d'ossigeno, per mantenerlo come che sia in vita.

E chi è democratico e di sinistra - e l'On. Gargani professa spesso di esserlo - avrebbe dovuto senza giri di frasi indicare ancora quando siano state consultate le organizzazioni sindacali e quale parere abbiano espresso. Mai e nessun parere! Sicché non il metodo di operatori democratici, quale avevamo il diritto di aspettarci, ma quello - nel migliore dei casi dei sovrani illuminati di settecentesca memoria, che fanno e decidono sulle teste

Carlo Chirico
(continua in 4° p.)

Ritorna di scena il "Materdomini", pomo della discordia tra le Amministrazioni Provinciali di Salerno e Avellino

Allorché qualche anno fa, come canna urlante una massa di sindacalisti, politici medici, infermieri diedero l'assalto al «Materdomini» l'Ospedale Psichiatrico di Nocera Superiore nel lodevole intento di trasformarlo in un'oasi di pace e di benessere per i poveri ricoverati fummo i soli a schierarci, in piena coscienza, verso la parte più debole delle parti in causa ossia verso quei proprietari gestori del più lodevole additato al disprezzo della pubblica opinione come i più infami tenetari di un inqualificabile lager.

La canna urlante suddetta non risparmiò colpi che raggiunsero, naturalmente, il tavolo del Procuratore della Repubblica che diede vita ad una serie di inchieste tuttora all'esame della Magistratura che un bel momento non esitò a sottoporre a procedimento penale per calunnia alcuni di quei medici che in vista di un... avvenire migliore per il loro portafoglio non avevano esitato ad accusare i responsabili della vita del nosocomio.

Sono a tutti note le vicende di quei giorni come è nota la conclusione della faccenda che vide l'ostrosissima invero volontaria dei privati-proprietari e l'insediamento mercé dignitoso corrispettivo al loro posto dei dirigenti della Amministrazione Provinciale di Avellino che con tanto impegno, tramite loro uomini politi-

ci qualificati, battettero e come... la grassana per conquistare nel salernitano un cospicuo centro di potere politico che potesse essere utile in periodo elettorale.

La Provincia di Salerno che pure aveva sollecitato la sua inclusione nella gestione della casa di cura, fu elegantemente estromessa da quei irpini ed i «nostri» stettero a guardare ciò che gli amici e confratelli di Avellino andavano ad operare in quel di Nocera Superiore, tra le mura del tanto deprecato e discusso «Materdomini».

Niente di nuovo, quindi, dopo la gestione dell'Amministrazione Provinciale di Avellino contro la quale

mutate nel triste luogo le condizioni di vita, pare che alle rievocate sia stato consegnato solo qualche capo di biancheria intima e da ultimo si è dovuto intervenire - a distanza di circa un anno di gestione pubblica - con mezzi energetici per combattere l'invasione di sgraditi... ospiti che tormentavano i poveri ricoverati.

Si doveva costituire un Consorzio tra le due provincie ma il famoso «Consorzio» (continua in 4. p.)

AL COMUNE DI CAVA PER LA DISTRIBUZIONE DELLE POLTRONE LA PRIMA ZUFFA NELLA NUOVA GIUNTA DC

Sempre più inutile l'appoggio "esterno", dei socialisti

Dopo dieci mesi di gestione commissariale, dopo sei mesi dall'elezione del 18 novembre, dopo circa un mese dall'elezione della nuova giunta per il cui partito ci è voluto il rosso fornice del socialdemocratico Mimì Apicella e dei suoi cugini socialisti nella Giunta comunale di Cava, siamo punto e daccapo.

Mercoledì sera si è riunita per la prima volta la nuova eletta Giunta e il Sindaco Ferrioli ha proceduto alla distribuzione degli incarichi: Mimì Apicella, al Corso pubblico (qualcuno ha detto

che è stato fatto capo guardie...) Angrisani al L.L. PP. Fasano alla Pubblica Istruzione e Spazzatura, Giannattasio: Polizia Amministrativa, Baldi: Turismo, Salzano: Sanità, Guida: Delega e Sport, Della Rocca: alle Tasse.

Tutto potrebbe andar bene ma già all'atto dell'assegnazione degli incarichi si è verificata una rivolta di palazzo. Tre D.C. della corrente di base (Giannattasio, Salzano e Guida) non sono soddisfatti e minacciano le dimissioni.

Non entriamo nel merito

dei motivi che spingono i due assessori alla rivolta: evidentemente la distribuzione è stata effettuata da chi ha il controllo della situazione e, quindi, è inutile protestare!...

Sconcertante, oltre ogni dire, è l'atteggiamento dei socialisti cavaesi che per il bene di Cava (che Iddio ci salvi!) stanno spingendo le mosse dei D.C. da dietro il portone di Palazzo di Città, portone di Palazzo di Città, pronti a pantellare con i loro voti, senza peraltro assumere responsabilità dirette, un'Amministrazione che alla prima riunione ha mostrato il suo vero volto.

Lettera al Direttore

Caro Direttore, nella tua postilla alla mia ultima lettera mi rimproveri di scriverti sempre all'ultimo momento. Hai ragione! Il mio ritardo è causato e tu lo sai - dal fatto che uno di noi cerca sempre di trovare un argomento vivo ed attuale e che interessi i nostri lettori. Il che è estremamente difficile, specialmente se si vuole strappare un fatto di carattere cittadino... E tu sai meglio di me che talvolta « passa un giorno, passa l'altro » mentre il silenzio assoluto ti avvolge, ti stringe, e ti soffoca...

E non trovi niente, se non banalità, piccole cose, insignificanti...

Al di là delle mura cicliche, cetera di rapine, bombe vere o fasulle, spietate nere o rosse, giulle o verdi che siano, uno scombussolamento generale, ma, riveduto, anche opere buone, e sane, atte a dimostrare che l'umanità, la nostra povera umanità non è ancora marcia del tutto e che si potrà salvare dal fesso...

E' la nostra speranza, la nostra certezza. La storia della nostra umanità è come una gran fumera: l'acqua scorre impetuosa, lasciando ai margini fucilli e letenze varie, nell'alveo profondo marci sedimenti, precipizi e sperando ostacoli, nell'impeto della sua corsa verso dove? Così anche noi, caro direttore, corriamo, corriamo, e non c'è nessuno che possa fermarci, neppure per un istante, un piccolo istante, piccolo così, nessuno! E' il mistero del tempo, caro direttore, che mi tormenta, giorno dopo giorno, sempre: è un piccolo problema filosofico che chi sa perché, non riusciremo mai a spiegarci *stemporis illis* è scritto nei Libri antichi: quali tempi? Illis!

Ti chiedo scusa di questa divagazione ma mi è capitata tra le mani, Pazienza! Proprio di questi giorni, il Commissario prefettizio dottor Ricciardone ha lasciato Cava dei Tirreni dopo che la magistratura DC, creando un centro sinistra disorganico, ha dato alla luce, dopo una gestazione affannosa (7 mesi), una amministrazione che ha avuto il merito (?)

di portare nelle « stanze dei bottoni » l'amico Mimi Apicella, il quale, caro direttore, non sta nei panni e naviga in brodo di giuggiole per essere diventato « ministro della cittadina metelliana, proprio come un ingenuo fanciullo cui è stata regalata una caramellina, e ci ha giurato che farà « sentenze » la sua presenza!

Ne siamo concitati, perché Mimi è un uomo, se pur disadoro e alquanto scagliato, capace di rompere i timpani a destra e a sinistra... Più a sinistra che a destra, dove già ci è stato come ufficiale della Milizia Volontaria (la ricordate?)... Bhe, piccoli errori di gioventù! Comunque al Dr. Ricciardone un saluto cordiale e l'augurio di buon riposo e il suo recente collocamento in pensione a sua domanda.

E proprio qui, in questo preciso momento, in cui avrei voluto chiudere in bellezza ed in allegria, questa breve lettera, mi giunge tristissima, brutta, cattiva, la notizia della morte istantanea di un amico (e compare): Ciccio Lamberti quello che ha creato una importante organizzazione affionistica nell'Italia Meridionale,

che abbraccia, in quel settore, parecchie decine di Comuni dell'Italia meridionale. La Morte lo ha strazionato brutalmente « nemmeno un lamento! », mentre si accingeva a recarsi al suo lavoro! Povero amico! Che tristezza! La sua esemplare organizzazione non aveva trovato in Cava dei Tirreni, sua cittadina natale, una eco favorevole. Un esempio qualificante del come è vero e triste l'antico adagio « meno profeta in Patria ». Un proverbio cattivo, di cui tu abbondantemente, caro direttore, e il modesto sottoscritto, hanno assaporato i frutti! Tossici!

Al caro Ciccio, che non potrà più leggere, avidamente,

Abbonatevi a:
«IL PUNGOLO»

te, come era suo solito, queste righe, che si chiedono ora nel suo ricordo amaramente e malinconiche, un caro e dolente pensiero, memorie di tanti, lieti consorzi di una volta, di un tempo che non tornerà mai più!

Con il che il saluto e sono sempre cordialmente

Giorgio Lisi

24 maggio

Caro Direttore, il 24 maggio 1915, trecentoquarantatré giovani, ardenti di fede e di patriottismo, partirono da Cava dei Tirreni, per compiere l'ultima guerra Risorgimentale!

Essi non tornarono ai patrii lari; si immolarono per la grandezza della Patria immortale! Nessuno li ha ricordati il 24 u. s.; solamente la locale sezione del MSI - Destra Nazionale, con un manifesto ha voluto ricordarli!

Solamente le «brigate rosse», oggi, appaiono su certi quotidiani, impennate alla pari dello Stato!

Solamente i criminali vantano i diritti verso lo Stato!

Né Dio, né Patria sono i frutti del «eristanesimo ateos»!

Quanta balordaggine, quanta dissenatezza, quanta viltà e la teppaglia aumenta!

tu Alfonso Demitry

Il saluto al Commissario Prefettizio e l'insediamento del nuovo Sindaco di Cava

Nel salone consiliare del Comune di Cava si sono riuniti i dipendenti per porgere il loro saluto al Commissario Prefettizio Dott. Antonio Ricciardone, V. Prefetto di Salerno, che per dieci mesi ha retto l'amministrazione del nostro Comune per l'assenza del Consiglio Comunale.

A nome del personale ha portato il saluto al Dr. Ricciardone il Segretario Generale Dott. Angelo Romeo cui ha fatto seguito il saluto rivolto dal Presidente della Associazione mutilati ed Invalidi di Guerra Cav. Perdicaro.

Indi il Sindaco ne eletto signor Diego Ferraoli che lo stesso giorno si era insediato nella carica, ha letto un breve indirizzo di omaggio e di saluto al Dott. Ricciardone al quale ha riconosciuto le

notevoli capacità amministrative poste al servizio della nostra città in dieci mesi di gestione commissariale.

Il neo sindaco ha colto l'occasione per rivolgere il suo saluto al personale tutto del Comune invitando tutti alla più fattiva collaborazione nell'interesse del Comune.

Ha pure rivolto un caloroso saluto alla Stampa locale dalla quale si è augurato la massima collaborazione per la risoluzione dei molti e gravi problemi cittadini.

Indi il Presidente dell'Azienda di Soggiorno Avv. Enrico Salsano, ha dato il saluto all'Azienda al Commissario Dr. Ricciardone e gli ha consegnato una targa ricordo in riconoscimento della collaborazione prestata per lo sviluppo turistico della città.

A tutti, visibilmente com-

mo, ha risposto ringraziando il Dott. Ricciardone che ha voluto sottolineare la collaborazione proficua da lui avuta dal personale tutto del Comune per la risoluzione di numerosi e gravi problemi che sono stati affrontati anche se non completamente risolti per le limitate competenze a lui riservate dalla legge.

Il Dr. Ricciardone ha avuto anche parole di ringraziamento per la collaborazione avuta dalla Stampa locale alla quale ha riconosciuto la brillante attività tesa - contrariamente alle apparenze - al miglioramento di vita della cittadina tutta.

Un caloroso applauso ha salutato le parole del Dott. Ricciardone al quale ci è ca-

Abbonatevi a:
«IL PUNGOLO»

Sul fronte della balneazione (quello che sta più a cuore a tutti, di questi tempi), l'assessore, ha dichiarato che «in prov. di Salerno la situazione balneare è assolutamente tranquilla» (diversamente da quanto possa dirsi per altre zone, in particolare del litorale napoletano).

Dei problemi sussistono per alcuni tratti del litorale immediatamente ad occidente, verso Vietri, e ad oriente, verso il Picentino, del capoluogo. Ma si conta su opere di pronto intervento che al riguardo sono state avviate.

Dopo la breve introduzione del presidente dell'EPT, Parrilli, l'assessore Virtuoso ha voluto ricordare gli impegni e le iniziative della Regione nella gestione della politica turistica in questi ultimi mesi, sottolineando che malgrado la negativa congiuntura internazionale e la particolare situazione della

Sono giunti anche a Cava i taglieggiatori A tempo di record i CC. ne arrestano quattro

Cava, generalmente città tranquilla, non aveva fin'ora assaporato le «carezze» di certi delinquenti e la consumazione di certi reati tanto in voga in altri posti.

Ma evidentemente la piaga si estende e va a turbare anche la pace di posti tranquilli come Cava.

E' capitato al costruttore edile Ruggiero Salvatore, abitante in Cava, alla via De Filippis, che da un certo tempo a questa parte veniva sottoposto ad una continua richiesta di danaro da parte di persone pena i più svariati mezzi di coercizione.

Il povero Ruggiero ha più volte risposto alle istanze dei suoi benefattori, ma da ultimo, quando la richiesta ha raggiunto la ragguardevole cifra di ben lire sette milioni si è rifiutato di accedere alla richiesta.

Mal gli è colto, però, perché i suoi taglieggiatori, senza per tempo in mezzo, hanno subito provveduto a far sentire la loro potenza ed alle ore 23 del giorno sei maggio, quando tutta la città era ormai immersa nel sonno, hanno deposto una carica di esplosivo al primo piano di un fabbricato in costruzione ed hanno provocato una violenta esplosione che ha letteralmente distrutto il primo piano del costruendo fabbricato alla via De Filippis.

Solo a seguito di tale grave fatto il Ruggiero si è deciso a parlare e a dare qualche indicazione ai Carabinieri di Cava i quali, sotto la direzione del Col. Valteroni, Comandante del Gruppo CC. di Salerno e del Ten. Filippone, Comandante la Tenenza CC. di Anelli, hanno

Campania, l'azione promozionale che l'Assessorato al Turismo sta sviluppando su diversi mercati interni ed esteri, di concerto con gli Enti e le categorie interessate, lascia prevedere, con ragionevole ottimismo, una adeguata ripresa dell'attività turistica e un afflusso di visitatori che non dovrebbe essere lontano da livelli soddisfacenti.

«Particolare rilievo - ha detto ancora Virtuoso - assume poi il «Piano promozionale speciale 1974», fatto oggetto di un apposito provvedimento di legge regionale che dispone lo stanziamento di un miliardo e che rappresenta uno sforzo eccezionale, teso al recupero e all'incremento delle correnti turistiche dall'estero verso la nostra regione. Basti pensare che lo stanziamento suddetto per il turismo della Campania corrisponde, da solo, ad un quarto dell'intero bilancio che l'ENTIT spende per la promozione all'estero di tutto il turismo italiano.

«In questo quadro promozionale - ha rilevato Virtuoso - il programma delle iniziative artistiche e culturali e delle manifestazioni si inserisce perfettamente e rappresenta un modo concreto per arricchire di validi contenuti l'attività promozionale.

«Le manifestazioni dell'estate-autunno 1974 puntano grande rilievo nazionale e internazionale, sia per l'importanza dei programmi e degli artisti impegnati, sia dei luoghi in cui esse si svolgono, tutti di grande prestigio turistico e suggestione ambientale.

In un rapido accenno: stagione lirica estiva del Teatro di San Carlo; concerti sinfonici dell'Orchestra «A. Scarlatti» della R.A.I. Radiotelevisione italiana; Festival internazionale di musica, prosa e balletto di Positano; incontri musicali di Sorrento; Concerti di Ravello; Concerti nei castelli ed in altri ambienti di partico-

lone interesse paesaggistico e monumentale; spettacoli classici a Pompei e al Teatro romano di Benevento; manifestazioni artistiche alla Reggia di Caserta e nei centri archeologici di Ercolano, Vela e Paestum, a Capri, ad Ischia e nelle località del Golfo, in Irpinia, nel Sannio, in Terra di Lavoro, nel Cilento; Premio Azzoli di Cinematografia ad Ischia; Incontri Internazionali del Cinema a Sorrento; Mare Moda Capri e, sul finire dell'autunno, Festival dell'Opera buffa napoletana del '700.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

I concerti di Ravello (orchestra del Teatro S. Carlo) si terranno dal 16 al 20 luglio, con la direzione di Laszlo Somogyi e Heinz Walberg.

Ma ecco i dettagli di alcune delle manifestazioni principali.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno, i concerti della «Scarlati» sono in programma il 5 giugno a Pertosa e il 12 giugno a Cava dei Tirreni (maestro direttore Francesco Caracciolo); ed ancora il 19 giugno ad Eboli, il 25 ad Angri ed il 28 a Teggiano (maestro direttore Ottavio Ziino).

"Questo nostro tempo,"

Il «VIRUS» della promozione

Lo sprovveduto che magari per la prima volta pone piede in un pubblico ufficio, nota l'ambiente quasi serafico, idilliaco, sereno che lo pervade e chissà che la prima idea che gli salta in mente non sia proprio quella di invadere il posto o la poltrona di coloro che pacificamente attendono ai propri doveri di ufficio, inconsapevoli di essere oggetto di tanta attenzione ed emulazione.

Ma a parte le immancabili rivendicazioni salariali che sono negli animi di quasi tutti i componenti la tranquilla genia, esiste tra gli impiegati un vero e proprio «virus» che li corrode, che li dà vita e li vivifica ed arroventa i loro animi in attesa della tanto sospirata promozione.

E' un «virus», spese volte letale, su cui è impennata tutta la vita di relazione degli impiegati, che non li lascerà in pace sino a quando non avverrà la natura l'estinzione del rapporto di lavoro. Alla base dell'attesa promozione v'è, innanzitutto, una ragione economica, ed anzi a risolvere le pur tristi sorti di tanti impiegati, talune amministrazioni pubbliche si sono decise di concedere la promozione anticipata pur di vedere aumentare corrispettivamente lo stipendio dei propri dipendenti. Non è raro capitare di vedere negli Uffici, l'impiegato, soprattutto se anziano, in attesa del trattamento di quiescenza, passare parte del suo tempo nel chiuso di una stanza, fornito di tre tipi di matite, nero, rosso e bleu, con davanti l'elenco dei possibili, probabili promovibili, escludere i promossi «ol bleu», depennare coloro che hanno lasciato il servizio attivo con la matita nera, come per un viatico per l'al di là, e con il lapis rosso annotare i rimanenti in lizza con lui, per la battaglia finale dello scrutinio di promozione.

Ad uno che lo sorprende nel suo passato, l'anziano impiegato risponde affabilmente, che è occupato in cose di estrema importanza (ne va la vita!) e in un contegno laborioso, di tutti gli scatti, le anzianità pregresse che verranno conteggiate ai fini di una eventuale prossima promozione.

Non manca il sovente impiegato che, in attesa appunto della promozione, trascorre gli ultimi giorni, prima dello scrutinio in una lunga permanenza a Roma, appunto per seguire e per perseguire eventuali brogli, che dovessero avvenire a suo danno nella scalata verso la promozione. V'è chi in questa occasione avvicina personalità o il proprio parroco, per una lettera di segnalazione presso l'Arcivescovo della Provincia, v'è chi si cura di ottenere la promozione, si impegna in acquisti superiori alle sue attuali capacità economiche. Gli onorevoli ed i ministri che durante le elezioni hanno fatto lunghe e prolungate soste a casa dei loro amici elettori, ora si vedono ricambiare le loro visite da timorosi, da esitanti, e da tanti, che temono di non essere riconosciuti, o di far una pessima fi-

gura ma le ampie braccia dell'onorevole sempre aperte agli amici od agli amici degli amici, sono prodighe di abbracci affettuosi, cordiali, ma soprattutto riconoscenti.

Chi può negare una lettera di segnalazione al Direttore Generale Tizio o Caio di un Ente pubblico, meglio ancora se una telefonata cordiale, od una lettera da consegnare a mano, ove è detto che il postulante esporti il suo caso a voce? V'è il farbo che fa finta di ricordarsi all'ultimo momento, e con una telefonata mezz'ora prima che si riunisca la commissione esaminatrice ne corrompe i membri e vi è colui che addirittura, mentre la commissione è in sessione, e di già riunita fa chiamare dall'amico la persona voluta, per sollecitare ancora il favore, e il povero, membro di commissione, a sentirsi chiamato a telefono, in un momento delicato, pensando a qualcosa di grave, successo in famiglia, corre su per i corridoi e poi al telefono con l'ansia di vedersi annunciata una disgrazia e quando conosce il motivo della telefonata, per poco non cade riverso a terra e stancamente assicura il suo interessamento, e tutto ciò solo per guadagnarsi qualche gettone di presenza ed arrotondare il suo stipendio. C'è chi ricorre a tecniche diaboliche, chi abusa di diabete parentale, chi avvicina dieci onorevoli tutti in una volta, di diverso colore politico ed ognuno di essi dovrà sostenere la sua causa, segnalando l'amico come il più fidato degli elettori. Un fatto è certo, è

che la raccomandazione è la più grande protagonista di questo tormentato periodo della nostra storia nazionale.

E dopo tutto questo, quando i risultati sono ormai noti ed i promossi si possono beare della loro sospirata promozione, ecco che costoro non si riconoscono più ad incontrarli per strada, qualcosa di nuovo è nel loro volto, negli occhi, nella persona, negli abiti, per cui a vederli così messi bene, non si può che esclamare: «Finalmente ci siamo, ha avuto la promozione». ed il conoscente annuendo più con un sorriso che con la parola ci risponde: «C'è l'ho fatta» assicurandosi, stancamente, il sudore della fronte. E così tutti son felici, noi che, malgrado, ci sorbiamo l'immancabile bibita, l'amico per lo scatto dello stipendio ottenuto, e tutti gli altri per aver risaldato il vincolo dell'amicizia così a buon mercato. Comunque vadano le cose l'attesa della promozione rappresenta per la nostra burocrazia un vero «virus» non così letale come quello del colera ma gli sta assai vicino in quanto a mortalità. D'altronde il grado conferisce molto o tutto, a coloro che hanno poco o nulla, perciò, usciti dai ranghi, deambulano come fantasi ed ombre di se stessi.

La promozione ha anche i suoi piccoli strascichi che si estrinsecano nei biglietti da visita, a volte quasi interamente ricoperti di titoli non propri. In tal campo, poi, si studia il modo ed il sistema di come far apparire il pur modesto grado ricoperto, come l'espressione più sublime di un supremo incarico amministrativo.

Rubrica a cura del Dott. Giuseppe Albanese

Certo, se ne vedono delle belle, c'è capitato di trovarci tra le mani un biglietto da visita, con al margine le tre fatidiche lettere m.m., e puntate s. p. m., ci siamo impressionati pensando di trovarci dinanzi a un discendente di sangue bleu o a qualcosa di intrepidamente coraggioso da Polizia segreta o C.I.A. Americana.

Per qualche giorno non siamo stati tranquilli, poi ci siamo fatti coraggio ed abbiamo chiesto ad un amico dell'amico cosa volessero dire quelle tre lettere puntate misteriosamente, e ci siamo sentiti rispondere che quel tale, alfine di far credere che solo ed unicamente la sua promozione, di modestissimo grado, fosse stata una sua onesta conquista non frutto di sfrontate raccomandazioni, dopo aver atteso il non breve periodo di venticinque anni, il buon tempone aveva fatto scrivere quelle iniziali che volevano dire: «Sue proprie mani» come di cosa non frutto di intralazzatori o di raccomandazioni. Quando vi dovesse capitare un biglietto da visita di tal fatta tra le mani, non sorridetene, perché al centro, sotto il nominativo è di certo indicato il giusto grado ricoperto dal geniale conoscente, facente parte di una schiera di persone emarginate dal mondo, perché crede fermamente ancora nel merito, nella giustizia umana, nella selezione dei migliori, nella Patria, nell'osservanza dell'orario quotidiano e nel rispetto del pubblico e dei superiori e crede soprattutto nella Carriera, come l'antico travet di ottocentesca memoria.

Giuseppe Albanese

GALLERIA DI PERSONAGGI

MARIO DI MAURO

Gentiluomo di luminosa onestà, avvocato di indiscusso valore, giornalista di sagacia responsabile, insegnante della didattica chiara e dalla dialettica suadente, padre e marito generoso e devoto, cattolico dalla dritta morale ineccepibile, Mario di Mauro, cavese, è degno della più alta stima ed ammirazione e del ricordo più sentito.

Compì gli studi con alacrità e con spirito di sacrificio, raggiungendo la laurea in giurisprudenza ed iniziando la sua carriera con entusiasmo. E' nell'agone forense ricco di plausi e consensi. Fu docente nella Scuola Magistrale, ed agli alunni seppe squadrare orizzonti luminosi di scienza e di virtù.

Ricercatore appassionato e metodico di notizie concernenti la storia e le vicende della nostra Città e della vita dei nostri concittadini, Mario di Mauro preparò un vasto materiale che doveva servire alla compilazione di un saggio storico su Cava dei Tirreni. Ma il nobile intento fu frustrato dall'immatura dipartita dell'egregio scrittore.

Pubblicò e sostenne con sacrificio il periodico «Cronache Metelliane», al quale, chi verga queste note, col-

laborò, con entusiasmo e disinteresse, con articoli visualizzati la nuova problematica socio-religiosa, politico letteraria dell'ambiente cittadino.

Con responsabilità pari a preparazione, Mario di Mauro prese parte attiva alla vita pubblica cittadina, portando il suo contributo go-

lioso e fattivo alla soluzione dei problemi del nostro paese. La sua competenza era illuminata ed illuminante.

Possedeva libri di un certo valore storico e stampe antiche di Cava, racchiuse in esposte cornici, che si ammiravano nel suo studio: og-

gi costituiscono un patrimonio-ricordo per i figli, che la tramanderanno ai più tardi nipoti, come geloso retaggio di calda passione civica.

Mario Di Mauro: una sensibilità sempre contenuta e disciplinata; una intelligenza armoniosa, senza fratture e senza turbamenti; un umore, che non nasce da un mo-

ralismo risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigoroso temperamento di narratore, con una rara potenza di commoazione.



Mobilificio

TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE componibili
E MOBILI SALVARANI

GALLERIA

IL PROVINCIALISMO DELLE AVANGUARDIE

«Nello spazio di cinquant'anni ed anche più, grosso modo, senza voler tanto indagare un merito o un primato a questi futuristi, si deve riconoscere che nella nostra epoca moderna è partito tutto da loro e già il Dada ne è il risvolto.

I futuristi aprirono grandi squarci nella cultura, e ne lacerarono del tutto, facendo balenare orizzonti diversi su di un asse che dai primi Ma jkouski, Tatlin, Malevic si spostò a Marinetti, a Boccioni, a Prampolini, tra rivolte continue in cui fu posto per ogni nuovo nido verso dinamismi seguenti, e che il sogno primario ed ultimo fu quello della macchina, della velocità, dell'idea che va in un soffio e vive continuamente in un'atmosfera sognante e per-

cente il chiasso ed il rumore del rullo e del motore, del fantastico e dell'ideale. Ma eccoci ancora al risvolto Dada, e niente di male se il chiasso delle serate futuriste di marinetti si ripercuotono e rimbombano in quelle di Tzara e di Breton: il fatto nuovo, però, dopo di loro sarà preminente solo il chiasso e, se vogliamo, la provocazione all'isterismo, il coinvolgimento anche ad operazioni prive di valore. Si giunge al comportamento, ultima degenerazione dell'avanguardia, dopo i funambolismi dei movimenti americani. Ma quali avanguardie? Le prime sono state veramente storiche, perché avevano una loro ragione ed un significato: le seconde, molto fasulle, perché man-

canti di retroterra e di veri ideali, e solo preoccupate di uno sculpatore che in ogni senso, anche tra l'aridità, dia anche il posto all'investito ed alla conseguente provocazione. Ma, essenzialmente, in questo è molto conformismo, si direbbe addirittura una moda, come quella dei baffi o delle barbe o dei capelli lunghi: ostentazione e nulla più. Il fenomeno, a prima vista ristretto, si dilaga, e, mentre viene rigettato a poco a poco proprio là dove è nato, con ritardo perviene in provincia, ove molti giovani, colti da una incultura, si improvvisano tanti operatori, ma di che, di baggianate, a suon di scemenze organizzate. E dopo che i musei d'arte moderna si sono riempiti di molte cose frangibili, ferri vecchi, lanterne contorte, residui di stracci, lamiere arrugginite e di ogni altra ingombrante zavorra di residui di una società di consumi - che prima tanto osannata ora è tanto disprezzata, e non possono più contenere roba da macero e non hanno spazio che accoglia altre panzane più cretine, i loro ideatori e conservatori, fautori del significato importante di incomprendimento di tanti geni dalle zuppe nazionali e dai cervelli prenutriti, si spostano sulle piazze di provincia, e qui, con gli ultimi accoliti, schiera d'avanguardia che non è neppure retroguardia, a gridare, a stornazzare, per smarcare le ultime rimanenze: spettacolo che non si sa definire se da baraccone o da triste miseria di poveri chiedono l'obolo agli ultimi ingegni per un provincialismo delle avanguardie: barocchismo da fiera indiana o da mercato senza compratori in cui va venduto merce senza neppure la richiesta dello spicciolo, mentre l'arresto è dato dagli stracci che bruciano in un maledorante aroma, di cui le residue imbecillità si affannano i cervelli già ottenuti.

Ma che volete di più da queste avanguardie ormai cacciate da tutti i templi? E' passato il loro grande momento di gazzarra, perciò chi può mai più interessarsi a tanti ludibri, che unico merito hanno quello di avere inquinato l'arte? Dall'America ci è giunto il primo comportamentismo e noi europei subito l'abbiamo recepito nei grandi templi dell'arte santificata, facendolo nostro. Ma ora che ci accorgiamo di aver chiuso in pugno un bel niente, ancora si tenta, e in provincia, con l'opera di alcuni centri di potere, dare in pasto involti culturali agli ultimi affamati.

E i fischi, gli anatemi, i lanci di ogni fradiciame, hanno un loro preciso scopo? Il vero è che si è stanchi di sopportare questi imbonitori da strapazzo, bacchellieri e falsari di idolarie di cartapesta. Per fortuna di tutti, una terza generazione, più cosciente e responsabile per il ripristino di una sana cultura d'arte, già avanza tornando al grande tema della figuratività.

Giuseppe Ripa

Attualmente Maria Rosaria è impegnata su tre fronti: gli studi universitari (è al primo anno di Lettere), la pittura (che coltiva con immutata, grande passione) e il giornalismo (un hobby per il momento ma che potrebbe benissimo formare, domani, una nuova sorgente di vita, in connubio con l'Arte).

« IL PUNGOLO »

Artisti alla ribalta

Maria Rosaria Verrone: la pittrice del futuro

Le sue doti tecniche e stilistiche sono state ampiamente confermate nelle opere esposte alla prima mostra in Santa Maria di Castellabate

SERVIZIO PARTICOLARE

S. Marco di Castellabate. Il 10 aprile 1970, a conclusione della scollastica TROFEO LA S'EGGIA di Agropoli, ci occupammo con una nota-giudizio, pubblicata su il «Roma», della giovanissima pittrice cileniana Maria Rosaria Verrone: a quella scollastica vi partecipò con tre interessanti dipinti. Non sbagliammo nel dire del suo promettente avvenire.

Delle sue doti tecniche e stilistiche ce ne ha dato ampia conferma nelle 34 tele esposte in S. Maria di Castellabate, sede della sua prima mostra di pittura.

In queste opere Maria R. Verrone è pervenuta ad un dialogo più aperto avendo saputo ben calibrare la sua azione su moduli di sicuro affetto. Colori e figure trovano una perfetta consonanza in un arco dimensionale molto vasto; il tutto si armonizza con l'espressione di ogni soggetto creativo.

Secondo il nostro punto di vista sembra che la Verrone si voglia avvicinare a qualcosa di umano per umano senso di amore verso se stessa e «fatto di un mondo irrequieto. Bellissimo il quadro dal titolo «Perché». In esso vengono raffigurati quattro mani intrise di sangue: sono protese in alto, come in un atto di implorazione, e su di esse cappeggia un grosso piumo interrogativo tra un nebuloso squarcio di cielo.



Maria Rosaria Verrone

Dove pure esprime la sensibilità del suo sio artistico è nei paesaggi, nella «natura morta» e nei personaggi. Basta scrutare, attentamente, i lavori di Maria Rosaria per accorgersi che la cadenza del concetto realizzato è congeniale alle sue tendenze per il classico.

Difatti, Maria Rosaria Verrone viene alla ribalta di

quest'Arte, immortale e di struggente poesia, portando seco le nozioni di studio del Liceo Classico di Agropoli, dove ebbe a trasferirsi dalla natia Maiorale di Montecore.

E fu proprio nel silenzioso e suggestivo villaggio cileniano che abbozzò i primi quadri, quando sul suo sentiero non era ancora sboccata la dodicesima primavera.

Attualmente Maria Rosaria è impegnata su tre fronti: gli studi universitari (è al primo anno di Lettere), la pittura (che coltiva con immutata, grande passione) e il giornalismo (un hobby per il momento ma che potrebbe benissimo formare, domani, una nuova sorgente di vita, in connubio con l'Arte).

« IL PUNGOLO »

Mario Maiorino (continua in 4ª pag.)

E' adesso che si sceglie il luogo di villeggiatura

La villeggiatura è una cosa seria, tanto che se ne comincia a discutere già qualche mese prima.

Perché si va in villeggiatura? Per divertirsi e curarsi o solo per divertirsi? Quanti sono coloro che pensano alle vacanze come a una parentesi dedicata a arricaricare le loro forze, compromesse o esauste da mesi di lavoro, da contrarietà, da dispiaceri e dagli innumerevoli ostacoli che si frappongono alla vita di ogni giorno?

Purtroppo, non è facilissimo rispondere a queste domande, anche se non apparentemente complesse. Spesso l'attuale concetto di villeggiatura va inteso, specialmente dal più giovane, come un periodo da trascorrere lontano dalle preoccupazioni, ma senza risparmio di fatiche ed emozioni. Si sceglie, in tal modo, il mare piuttosto che il lago o la montagna, trascurando di tener presenti i consigli del medico o una istintiva richiesta dell'organismo e adattandosi, nella quasi totalità dei casi, ai desideri di due o tre cari amici, oppure alle esigenze di una comitiva di conoscenti.

Per costoro, lo scopo del perché si va in villeggiatura non ha importanza, è un fatto secondario. «Dove andremo a trascorrere le vacanze quest'anno?», La domanda di solito si rivolge alla moglie, ai figli, ai parenti più stretti, e le risposte possono rappresentare un esempio di democrazia. Se la maggioranza è per le località montane, si raggiungeranno i monti, se invece, otto su sette preferiscono il mare, si partirà per le spiagge. Eppure la scelta non è così semplice.

A essere pignoli, bisognerebbe guardare se la costa si sviluppa rettilinea o sinuosa, se la spiaggia è rocciosa, ghiaiosa o sabbiosa, se è riparata da boschi e da pinete, se fa parte di una riserva oppure di un'altra. E non solo: bisognerebbe avere anche cognizione dell'orientamento di tale spiaggia; infatti, dal punto di vista di un medico scrupoloso una riviera esposta a nord o a sud può dare benefici differenti di un'altra situata a est o a ovest. Comunque, tutto ciò è spiegabile, perché il mare esercita i suoi effetti attraverso il cambiamento del clima, dipendente dall'incidenza dei raggi solari, oltre che dal bagno e dalla sabbia.

—Gli effetti del mare dipendono soprattutto dall'azione della luce sulla pelle e dai bagni. A chi sono sconsigliate queste terapie? In primo luogo agli ipertesi, poiché il loro primo contatto con l'acqua determina un aumento del lavoro del cuore (aumento dei battiti) e in seguito degli scambi gassosi polmonari, della tensione dei muscoli, eccetera. Inoltre, indipendentemente dai valori pressori, i sofferenti di facili raffreddori, di reumatismi, dovrebbero essere esperti nel l'arrestare del bagnarsi. Talvolta sono preferibili il tuffo o l'immersione rapida. Infatti non è difficile che un'influenza o un attacco reumatico amareggi le vacanze.

Questi fastidi possono essere rapidamente eliminati con qualche compressa d'aspirina (meglio se con vitamina C), ma non gli altri che esigono cure costanti e il rispetto di precise terapie.

Ma oltre ai bagni di mare, non bisogna dimenticare l'utilità dei bagni di aria e dei bagni di luce. Il primo consiste nell'esposizione della pelle alla luce diffusa del sole, mentre il secondo non è che l'esposizione dell'epidermide alla luce solare diretta. Attenzione, quindi, agli inconvenienti che possono derivare da un'irrazionale sosta alla luce del sole, con i possibili colpi di calore, vesciche, scottature che anche con le creme più raffinate è difficile far sparire rapidamente.

MOSCONI

Ospiti graditi

Domenica, 19 maggio, sono stati ospiti graditi di Cava, numerosi cittadini di Oria (Brindisi) che accompagnati dall'Assessore allo Sport, sig. Iacovazzi, hanno visitato la nostra città, la Badia ed, infine, Pineta La Serra dove hanno consumato la colazione.

Da parte dei Vigili Urbani è stato doverosamente disposto il loro accompagnamento a mezzo dei vigili motociclisti Di Miro e Argentino.

Al rientro in sede, l'Assessore sig. Iacovazzi Nilo, ha inviato un telegramma caloroso di ringraziamento al sig. G. L.

Onomastici

Per il loro onomastico, ricorrenza nel corrente mese di giugno, auguri cordialissimi agli amici: Prof. Dr. Roberto Virtuoso, V. Presidente Regione Campania, signor Roberto Caliendo, signor Roberto Magliano, ecc. Nota: Antonio D'Ursi, Dott. Antonio Pisapia, Magg. P. S. Dr. Antonio Paolillo, Prof. Antonio Salzano, Dott. Vito Capano, N. D. Marina Vita-Romeo, Dott. Comm. Luigi Benincasa, sig. Luigi Avalone, avv. Luigi Mascolo, Col. Dottor Luigi Sabatino, Rev. Don Luigi Magliano, Comm. Luigi Scaramella, N. D. Giovanni Ferro-Capano, ecc. Dott. Giovanni De Matteo, S. Proc. Gen. Corte Suprema, Avv. Giovanni Pellegri, Avv. Giovanni Parriselli, Avv. Giovanni Bisogni, Avv. Giovanni Pagliara.

—Gli effetti del mare dipendono soprattutto dall'azione della luce sulla pelle e dai bagni. A chi sono sconsigliate queste terapie? In primo luogo agli ipertesi, poiché il loro primo contatto con l'acqua determina un aumento del lavoro del cuore (aumento dei battiti) e in seguito degli scambi gassosi polmonari, della tensione dei muscoli, eccetera. Inoltre, indipendentemente dai valori pressori, i sofferenti di facili raffreddori, di reumatismi, dovrebbero essere esperti nel l'arrestare del bagnarsi. Talvolta sono preferibili il tuffo o l'immersione rapida. Infatti non è difficile che un'influenza o un attacco reumatico amareggi le vacanze.

Questi fastidi possono essere rapidamente eliminati con qualche compressa d'aspirina (meglio se con vitamina C), ma non gli altri che esigono cure costanti e il rispetto di precise terapie.

Ma oltre ai bagni di mare, non bisogna dimenticare l'utilità dei bagni di aria e dei bagni di luce. Il primo consiste nell'esposizione della pelle alla luce diffusa del sole, mentre il secondo non è che l'esposizione dell'epidermide alla luce solare diretta. Attenzione, quindi, agli inconvenienti che possono derivare da un'irrazionale sosta alla luce del sole, con i possibili colpi di calore, vesciche, scottature che anche con le creme più raffinate è difficile far sparire rapidamente.

Chi deve recarsi, dunque, in montagna? In primo luogo coloro che ricordano i consigli del medico e poi quelli che «istintivamente» avvertono i fastidi che può dare il mare: disappetenza, insonnia, agitazione, nervosismo. Inoltre chi abbia voglia di smaltire gli esiti di fastidiose bronchiti e di pleuriti, solo sui monti potrà trovare l'aria ideale per i suoi polmoni. E in ultimo, coloro che, pur essendo sanissimi, desiderano trascorrere le loro vacanze in santa pace, nella quiete delle pinete, nelle valli silenziose, nei giardini o vecchi che siano, rifugiandosi dalle tumultuose mondanità delle spiagge!

Vittorio Luciani

ADDIO, DOTT. MORRA

Monica, avv. Antonioleone, Dott. Antonio Penza, Prof. Luigi Adinolfi, avv. Roberto Amendola, Dott. Antonio Di Mauro, Prof. Dr. Antonio Papa, Dott. Antonio Viojante, sig. Pietro Mascolo Fiale, Rag. Antonio Gorgoni, Prof. P. Piccirilli Maratita, avv. Paolo Clarizia, Signor Antonio Virno.

Non cedere all'intimazione

«Il Pungolo», associandosi al dolore dei cittadini di Capizipo di Magliano Vetere per la scomparsa dell'«Angelo della bontà», notaio dr. Giovanni Morra, avvenuta nei giorni scorsi nel «borgo della quiete», porge ai familiari tutti del compianto estinto i sensi del più accorato cordoglio.

LUTTI

Si è serenamente spenta, in veneranda età, la N. D. Caterina De Cicco vedova Gaudioso appartenente ad una delle più illustri famiglie cavaesi che tutta la vita spese nel culto della famiglia.

Ai figliuoli Concettina e Mario, alla cognata N. D. Maria Paquale ved. De Cicco, ai nipoti germani De Cicco fu avv. Pietro le nostre vive condoglianze.

Si è improvvisamente spento, in giovane età, il signor Francesco Lamberti, onesto e probato cittadino, dedito al lavoro e alla famiglia.

Alle moglie e ai figli e ai parenti tutti le più vive condoglianze.

Autorizz. Tribunale di Salerno 25.3.1962 N. 206.

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Giovane - Langmarco Tr. SA

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258
Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617
DIPENDENZE:
84081 BARONISSE
CARO NITIBALDI
84013 CAVA DEI TIRRENI
Via A. Sorrentino » 42278
84083 CASTEL SAN GIORGIO
Via Ferrovia, 11/13 » 751007
84025 E B O L I
Piazza Principe Amedeo » 38485
84086 ROCCAPIEMONTE
Piazza Zanardelli » 722658
84039 T E G G I A N O
Via Roma, 8/10 » 79040
84020 CAMPAGNA
Quadrivio Basso » 46238
84059 MARINA DI CAMEROTA

CONTINUAZIONI

I D.C. dicono di amarsi

dei loro popoli, entità paranelel XX secolo, e amiamo definire democratici e di sinistra? Potrebbe anche non esserci stato «adottamento» da una provincia all'altra, ma è certo che vi è stato un modo di accettare, inaccettabile, di gravità che non coinvolge - sia chiaro - la responsabilità di questo o quel Ministro. Il Sindaco di Eboli lo ha chiarito molto bene nell'incontro con Ramor, venerdì scorso: la contestazione non interessa la singola scelta ma la direzione politica che sta a monte di essa e che l'ha ispirata, e che va immediatamente corretta.

«Ultimo rilievo, infine, indirizzato non tanto all'Onorevole dichiarante, quanto alla «classe dirigente» della provincia di Salerno. Di essa fa parte non soltanto il manipolo dei parlamentari, consiglieri regionali, dirigenti provinciali dei partiti e dei sindacati democratici; ma le decine di amministratori e dirigenti periferici di partito e di sindacato, di associazioni commerciali, artigianali, imprenditoriali. Qui, soprattutto, sono la spina dorsale della nostra «classe dirigente». Questi, con la loro capacità di organizzazione e di disciplina politica, hanno contribuito alle fortune politiche di tanti personaggi, compreso l'Onorevole dichiarante Gargani, che ora ringrazia e dichiara «esiste dei buoni a nulla; tenete disinfamata la gente. E sapete perché? Perché accortici che qualcuno ha messo le mani in casa nostra per portarci via quello che l'impegno comune dei Partiti,»

Resti il fatto che, oggi come oggi, ci sono seri (e soprattutto fastidiosi) problemi da superare, perché il Materdomini possa completamente e definitivamente assestarsi in una sua nuova dimensione pienamente soddisfacente per tutti; e prima che per tutti, per i suoi assistiti.

La responsabilità dell'attuale stato di cose, secondo la Provincia di Salerno, è della Provincia di Avellino. Questo sottolinea un ordine del giorno emesso ieri sera dalla giunta provinciale di

Sindacati e Popolazione aveva costruito, abbiamo risposto cristianamente reclamando il rispetto del settemo comandamento. Non per fare la rissa, la rivoluzione o la guerra con popolazioni a noi legate da un identico destino di arretratezza e da un'uguale sete di giustizia. Perché chi ha esperienza di genti politicamente mature, come quelle della Valle del Sele, sa che nessuno può indurlo alla protesta senza una «giusta causa».

«Qui la «giusta causa» c'era, e la protesta è stata spontaneo atto di testimonianza politica.

Cordiali saluti.

MATERDOMINI

(continua dalla 1° p.) per la conduzione del Materdomini, insomma, è ancora nel grembo delle più o meno sottili e tortuose alchimie che più o meno spesso sovrintendono all'attività politica e alle sue proiezioni amministrative. Ad ogni buon conto, sempre meglio di speculazioni privatistiche a puri fini di lucro, il confronto non si pone neanche.

Resti il fatto che, oggi come oggi, ci sono seri (e soprattutto fastidiosi) problemi da superare, perché il Materdomini possa completamente e definitivamente assestarsi in una sua nuova dimensione pienamente soddisfacente per tutti; e prima che per tutti, per i suoi assistiti.

La responsabilità dell'attuale stato di cose, secondo la Provincia di Salerno, è della Provincia di Avellino. Questo sottolinea un ordine del giorno emesso ieri sera dalla giunta provinciale di

REFERENDUM

(continua dalla pag. 1) diamante familiare: almeno potremo dire di avere combattuto la buona battaglia, ma di aver fatto la fine di tutti i veri buoni profeti... «vex clamantis in deserto»...».

E qui veniamo al punto centrale del discorso. Caro Giorgio, proprio tu, valoroso insegnante di lettere, non dovresti ignorare la storia: vuoi che sia questo sprovveduto che scrive a ricordarti come tutta la storia del Cristianesimo (e non voglio scomodare l'Antico Testamento con le vicende del popolo eletto) sia intesa di sconfitte e di fallimenti sul piano umano?

Dal Precursore innanzi ricordato nella scultura definizionale evangelica, la storia di Giovanni Battista che pagò il suo «non licet» al potente dell'epoca lasciando la testa nel piatto della danzatrice, a Paolo, Pietro e agli altri Apostoli che immolarono la loro esistenza senza intravedere alcun trionfo del Cristianesimo; dagli innumeri Martiri che bagnarono col loro sangue le sabbie del Cosmo nell'apparente crollo della nascente Chiesa ai tanti Santi che in vita conobbero solo le irrisorie e le umiliazioni dei contemporanei; dai papi schiacciati o fatti prigionieri, alle battaglie e guerre perdute dalla cristianità o dallo Stato Pontificio; dalle nazioni strappate dallo scisma o dalla riforma, ai popoli lacerati dalle rivoluzioni sociali, dai sistemi filosofici, dall'anticlericalismo massonico, dall'ateismo marxista... la Chiesa di Cristo è persa ogni volta e in ogni secolo morto e sepolto. Solo che, come il Suo Fondatore è risorto miracolosamente dalle ceneri, divina Fenice.

E se così non fosse stato non si sarebbe avverata la parola profetica di Cristo:

palazzo S. Agostino, riunita sotto la presidenza dell'avv. Carbone, per procedere a «un approfondito esame degli ulteriori sviluppi del problema della casa di cura Materdomini».

«Ascolta» dice il documento «la relazione del Presidente sugli incontri che lo stesso ha avuto recentemente con i competenti Organi regionali e con la Commissione Amministrativa della Provincia Irpina perché esaminasse le proposte avanzate da questa Amministrazione in ordine alla rappresentanza dei due Enti in seno al Consiglio di Amministrazione del costituendo Consorzio, conferma la unanime volontà, già espressa dal Presidente nelle sedi competenti, di non poter accettare la costituzione del Consiglio di Amministrazione del Materdomini, così come deciso dalla Provincia di Avellino, dovendo essere poste le due Amministrazioni su di un piano di parità rappresentativa, auspica un sollecito superamento delle difficoltà che ancora si frappongono alla definitiva soluzione del problema, che è nelle generali attese e che varrà a creare sempre migliori condizioni di vita per i ricoverati, da mandato al Presidente di rendersi interprete, presso la Regione Campania, della volontà dell'Amministrazione Provinciale di Salerno».

«Ed ora mi vien da domandare che succederà della Chiesa dopo la grave intatta di questo referendum, lo sbandamento dei cattolici italiani, l'emancipazione del potere ecclesiastico, l'umiliazione dei Vescovi, ecc. ecc. Aspettiamo, caro Giorgio, aspettiamo, caro Giorgio, augurandoci di vedere tanto da vivere fino al crollo della Chiesa di Cristo».

Ma un'ultima annotazione mi deve consentire di aggiungere, prima di chiudere questo discorso religioso sul referendum.

Vedi, nella sua storia la Chiesa ha subito ogni sorta di persecuzione perché non ha voluto rinunciare ad affermare la Verità. Ogni tanto, nel corso dei secoli, s'è presentato qualcuno ingiungendole di ammansarsi, di cambiare qualche cosa per adattarsi alle nuove esigenze dell'umanità. E questo testardo a dire di no, a comportarsi in modo assolutamente non conforme alla logica umana ed a correre, quindi, il rischio di... perdere popolarità.

Ricordi, per fare un esempio recente, la famosa cattolica della «pillola quotidiana»? Si può essere più inconcreti sul piano umano di un Paolo VI che afferma «Non LICET» contro il parere di scienziati, di padri, di madri, di commissioni di consuetudini, di esperti teologi da lui stesso chiamati a dargli un consiglio? Eppure tutto il mondo, si può dire, era preparato a ricevere il piccolo insignificante strappo alla regola.

Così per il principio dell'indissolubilità del vincolo coniugale, fatto naturale oltre che sacramentale: la Chiesa, il Papa, i Vescovi non potevano per motivi umani, anche se paventavano la sconfitta, esimersi dal confermare la verità: «NON LICET».

Che succederà adesso, caro Giorgio? Niente se guardi alla storia «sub specie aeternitatis» e se hai la FEDE. NOLITE TIMERE: EGO VICI MUNDUM!

GALLERIA

e, senza rinnegare quanto si è appreso dal dato storico dell'ultimo grande movimento ragionato, quello dell'astratto-concreto e delle felici intuizioni in un'inserto di cosmologia d'arte, discartati da un mondo reale, ora ci si muove di nuovo verso l'uomo, a riguardarlo nelle profondità, ad incantare ogni speculazione che possa dimostrare ancora la primarietà caratteristica della sua reggenza. I tempi sono anche propizi, e noi salutiamo questa nuova ventata come segno liberatorio degli incubi che ci hanno per tempo contenuti.

«Hanno perseguitato me, perseguitano voi e la promessa: «Io sarò con voi fino alla fine dei secoli».

Questo, caro Giorgio, il grande miracolo che alimenta la mia Fede: umanamente non si spiega come un organismo come la Chiesa Cattolica così gracile, indifeso, a volte raso all'interno da molti disgregatori, possa superare l'usura del tempo, essere attuale duemila secoli o sono come adesso, mentre imperi che sembravano indistruttibili sono miseramente crollati.

«C'è una mano al timone di questa nave che veramente non è mano d'uomo».

Ed ora mi vien da domandare che succederà della Chiesa dopo la grave intatta di questo referendum, lo sbandamento dei cattolici italiani, l'emancipazione del potere ecclesiastico, l'umiliazione dei Vescovi, ecc. ecc. Aspettiamo, caro Giorgio, aspettiamo, caro Giorgio, augurandoci di vedere tanto da vivere fino al crollo della Chiesa di Cristo».

Ma un'ultima annotazione mi deve consentire di aggiungere, prima di chiudere questo discorso religioso sul referendum.

Vedi, nella sua storia la Chiesa ha subito ogni sorta di persecuzione perché non ha voluto rinunciare ad affermare la Verità. Ogni tanto, nel corso dei secoli, s'è presentato qualcuno ingiungendole di ammansarsi, di cambiare qualche cosa per adattarsi alle nuove esigenze dell'umanità. E questo testardo a dire di no, a comportarsi in modo assolutamente non conforme alla logica umana ed a correre, quindi, il rischio di... perdere popolarità.

Ricordi, per fare un esempio recente, la famosa cattolica della «pillola quotidiana»? Si può essere più inconcreti sul piano umano di un Paolo VI che afferma «Non LICET» contro il parere di scienziati, di padri, di madri, di commissioni di consuetudini, di esperti teologi da lui stesso chiamati a dargli un consiglio? Eppure tutto il mondo, si può dire, era preparato a ricevere il piccolo insignificante strappo alla regola.

Così per il principio dell'indissolubilità del vincolo coniugale, fatto naturale oltre che sacramentale: la Chiesa, il Papa, i Vescovi non potevano per motivi umani, anche se paventavano la sconfitta, esimersi dal confermare la verità: «NON LICET».

Che succederà adesso, caro Giorgio? Niente se guardi alla storia «sub specie aeternitatis» e se hai la FEDE. NOLITE TIMERE: EGO VICI MUNDUM!

GALLERIA

e, senza rinnegare quanto si è appreso dal dato storico dell'ultimo grande movimento ragionato, quello dell'astratto-concreto e delle felici intuizioni in un'inserto di cosmologia d'arte, discartati da un mondo reale, ora ci si muove di nuovo verso l'uomo, a riguardarlo nelle profondità, ad incantare ogni speculazione che possa dimostrare ancora la primarietà caratteristica della sua reggenza. I tempi sono anche propizi, e noi salutiamo questa nuova ventata come segno liberatorio degli incubi che ci hanno per tempo contenuti.

Brillante attività dei CC. di Cava

Refurtiva per circa dieci milioni è stata recuperata dai carabinieri, nel corso di un servizio, le cui direttive erano state affidate dal comandante di gruppo di Salerno ten. col. Valteroni al comandante della stazione di Cava dei Tirreni, maresciallo Spedicato.

I due ladri, che stavano cercando di... sistemare altrove il bottino, riuscivano a darsi alla fuga e, favoriti dall'oscurità, evitavano di finire nella rete che era stata loro tesa dai carabinieri.

I dieci milioni circa di merce, consistenti in macchine da scrivere e calcolatrici, erano stati sottratti all'Istituto professionale di Stato di Cava dei Tirreni, il cui preside dott. Marvello Del Vecchio, aveva già una volta avvedutosi di quanto era accaduto, «sperto regolare denuncia».

I ladri venivano sorpresi dai carabinieri verso le ore 2,30 della notte del 21 maggio lungo una delle strade periferiche di Cava dei Tirreni. Si trovavano a bordo di un motorfuoco «Ape» targato Salerno 64754, che avevano sottratto al signor Antonio Amato da Salerno.

I carabinieri notavano subito che i due occupanti il motorfuoco avevano qualche cosa da nascondere. Intimavano loro di fermarsi, ma i malviventi, senza esitare un solo istante, abbandonavano il mezzo dileguandosi.

Nel corso della perquisizione effettuata a bordo del motorfuoco, i carabinieri rinvenivano venti macchine da scrivere e undici calcolatrici per un valore di dieci milioni circa. Esperte le prime indagini si poteva stabilire che il tutto era stato portato via dall'Istituto professionale di Stato di Cava dei Tirreni, dove i ladri si erano introdotti il giorno prima forzando la porta di ingresso.

Veniva informato del recupero delle macchine e delle calcolatrici il preside dott. Vecchio, il quale poteva ritornare in possesso di tutto nel corso della mattinata stessa.

I carabinieri, naturalmente, vanno ora conducendo le indagini per poter arrivare all'identificazione dei ladri. A quanto è dato di sapere, il comandante della stazione di Cava dei Tirreni, avrebbe già raccolto tutta una serie di elementi che dovrebbero portare nel giro di qualche giorno all'arresto dei responsabili del furto.

Si tratterebbe di due giovani della zona di Cava dei Tirreni che già in passato si sono resi protagonisti di episodi del genere ed i cui fascicoli personali in possesso degli inquirenti sono quanto mai voluminosi.

Alle ore 2 del 22 maggio una pattuglia di CC. di Cava fermavano per controllo l'auto Fiat 500 targata 199974 guidata in istato di manifesta ubriachezza da tal Vitale Giuseppe, di anni 42, da Cava. Contestata l'infrazione al Vitale costui reagiva in modo molto minaccioso i Militari dell'Arma di fargli fare la fine di Sossi. E' stato arrestato e denunciato per oltraggio, minacce, resistenza.